

Francesca Fici

L'uso del pronome *sobi* con finalità intensiva nell'ucraino parlato. Un confronto col russo e con l'italiano

1. *L'intensificazione: cos'è e come si manifesta*

L'Intensificazione è una categoria complessa, che riguarda tutte le principali classi di parole presenti nel discorso: di qui la sua definizione di fenomeno 'transcategoriale', che interessa cose, eventi e stati (Paradis 2008, cfr. Benigni 2017: 18). Tre sono le caratteristiche principali:

- 1) è il risultato della valutazione soggettiva di uno stato o di un evento, tanto che "more often than not, the use of intensifiers tells us more about the speaker than about the situation described" (König 2017: 18);
- 2) conferisce all'enunciato un alto grado di espressività, ovvero "per chi studia un testo, l'intensificazione misura per gradi espressività, emozionalità, valutabilità" (Turanskij 1990, in Lichačeva 2012: 112);
- 3) le sue manifestazioni non riguardano il contenuto proposizionale di un enunciato, e non lo modificano rispetto a quello che ne è privo.

Nelle lingue slave, in ucraino e in russo in particolare, gli strumenti dell'intensificazione sono principalmente tre:

- 1) la duplicazione, totale o parziale, del verbo (UCR.: *podyvyłasja-podyvyłasja* 'guardò guardò') o dell'avverbio (UCR.: *dyvo-dyvne* 'strano-stranissimo', RUS.: *ele-ele* 'appena appena');
- 2) la modificazione dell'elemento lessicale oggetto di intensificazione, con suffissi (RUS.: *pyl'-pylišča* 'polvere-polverone'), o prefissi (UCR.: *perejidyty*, RUS.: *pereedat'* 'stramangiare'; RUS.: *pit'-vypit'* 'bere – bere troppo', 'ubriacarsi'), ovvero con i cosiddetti "mezzi morfologici" (Benigni 1917: 22);
- 3) la trasformazione di un elemento grammaticale da un ruolo argomentale a un ruolo non argomentale, cioè aggiunto (p. es. da pronomi a particella). È questo il caso dei pronomi riflessivi che, nelle lingue prese in esame, ucraino, russo e anche italiano, presentano, con forme, funzioni e distribuzione solo in parte diverse, proprietà attribuibili alla intensificazione (cfr. Masini 2012). Su questo tema e sulle sue relazioni con altri fenomeni sintattici si veda anche lo studio tipologico-funzionalista di König, Siemund (2000), nonché la monografia di Puddu (2005) su riflessivi e intensificatori nelle lingue antiche.

A partire da questi dati, nel paragrafo che segue (§ 2.) saranno brevemente illustrate alcune particolarità dei pronomi riflessivi in ucraino e in russo in relazione alle specificità intensive connesse con l'uso delle rispettive forme; nel § 3. verranno proposti e messi a confronto esempi dove ricorre il pronome riflessivo di forma piena al caso dativo *sobi/sebe* (UCR./RUS.), tratti da testi nelle due lingue con le relative traduzioni a stampa, riportate (salvo indicazione diversa) in Testi. Si tratta di elementi del discorso, le cui occorrenze si presentano oggi come marginali o fortemente connotate, nonché in parte obsolete rispetto alla complessa questione degli intensificatori, ma che tuttavia possono contribuire ad arricchire la tematica generale proposta in questa sede; nel § 4. verrà tentato un confronto dei costrutti dell'italiano che presentano alcune interessanti analogie con quelli delle due lingue slave. Il § 5. è dedicato alle conclusioni sui risultati della ricerca.

2. *Il pronome riflessivo in ucraino e in russo*

In ucraino, come in russo e in tutta l'area slava, i pronomi riflessivi si manifestano in due forme, una pronominale piena e una breve. La prima, priva di nominativo, si flette coi casi (UCR./RUS.: *sebja* gen/acc; UCR.: *sobi*, RUS.: *sebe* dat; UCR./RUS.: *soboj* str; UCR./RUS.: *o sebe* prep) e non varia col genere e il numero del soggetto del verbo con cui è coreferente, come mostrano questi esempi:

- (1) UCR. *Він купив собі нове пальто.*
'Egli si è comprato [ha-comprato a-sé] un nuovo paltò.'
- (2) RUS. *Он купил себе новое пальто.*
'Egli si è comprato [ha-comprato a-sé] un nuovo paltò.'

La forma dativa di questo pronome realizza, in contesti e con strategie particolari, anche la funzione intensiva, ove per intensiva intendiamo qualsiasi manifestazione che corrisponda a una delle tre caratteristiche indicate nel paragrafo precedente, in particolare a quella espressa nel punto 3, ossia con *sobi/sebe* non argomentale¹. In taluni casi *sobi/sebe* concorre ad accentuare la permanenza nello stato – spesso di benessere, cfr. es (4) – espresso dal verbo:

- (3) UCR. *Тепер по мені починає ставити свої знаки старість – так вона собі думає і тихо зітхає* (Dzvinka Matrijaš, Internet).
'Ora comincia a porre su di me i suoi segni la vecchiaia – così lei pensa [*sobi* pensa] e piano sospira.'
- (4) RUS. *Пока жена ковыряется в обнимку с заботами, муж сидит себе [siede sebe] в Питере в трехкомнатной квартире* (Aleksandr Ščegolev, NKРJA).
'Mentre la moglie è tutta presa dalle faccende domestiche, il marito se ne sta [*siede sebe*] a Piter in un appartamento di tre stanze.'

¹ In alcuni dizionari, sia della lingua ucraina (cfr. Bilolid 1970-1980), che della lingua russa (cfr. Ušakov 1998) la funzione propriamente pronominale è separata da quella di particella (*častica*).

L'altro pronome riflessivo che nelle due lingue concorre a realizzare la funzione intensiva è di forma breve, enclitica al verbo, anzi per lo più univertata (-*sja*). I verbi che si presentano in questi costrutti sono formati da una base lessicale che descrive un evento alla cui origine sta un Agente o un Tema, comprendono un prefisso, spesso con valore quantitativo e, appunto, il suffisso riflessivo. Per es., UCR.: *načytatysja romanov* [pref-leggere-rfl romanzi-gen] 'leggere troppi romanzi', RUS.: *nasidet'sja* [pref-sedere-rfl] 'restare in un posto troppo a lungo' (es. [5]), RUS.: *naterpet'sja* [pref-sopportare-rfl] 'sopportare fino a non poterne più', es. [6]); UCR.: *nagljadetysja* [pref-guardare-rfl] 'saziarsi con gli occhi' (es. [7]); UCR.: *ob'jidatysja* [pref-mangiare-rfl] 'mangiare in grande quantità, 'abbuffarsi'; UCR.: *napyvatysja* [pref-bere-rfl] 'bere in grande quantità' (es. [8]):

- (5) RUS. – *Насиделся* я тут, – бросил он, небрежно облокотившись на спинку сиденья (*Kommersant*, НКРЈА).
'– Sono rimasto qui troppo a lungo [pref-seduto-rfl io qui] – buttò lì, appoggiando con noncuranza un gomito alla spalliera del sedile.'
- (6) RUS. *Она рассказала мне сколько страхов она натерпелась* (Grossman, НКРЈА).
'Lei mi raccontò quanti spaventi aveva patito [pref-sopportato-rfl].'
- (7) RUS. *Не могу на тебя, красна девица, наглядеться* (*Sobranie rossijskich pesen*, Internet).
'Non mi sazio di guardarti [non posso a te pref-guardare-rfl], bella fanciulla.'
- (8) UCR. *А прийде ввечері товариство. Наїдяться, нап'ються, погуляють, та й з двору, й Чіпка з ними!* (Bilolid 1970-1980).
'La sera arriverà la banda. Si abufferanno, si bronzeranno, si divertiranno [pref-mangiare-3/pl-rfl pref-bere 3/pl-rfl pref-divertirsi-3/pl] e poi via dalla bettola, e anche Čipka sarà con loro.'

In tutti questi esempi, i verbi formati col concorso di un prefisso e del suffisso riflessivo segnalano il protrarsi dello stato (o dell'evento) oltre la norma (Švedova 1982: 385-391).

3. Usi di sobi e sebe in due testi letterari

Ma torniamo ora al pronome riflessivo di forma piena *sobi/sebe*, che rappresenta il tema centrale di questo studio. A tale scopo ho selezionato due serie di esempi tratti da fonti in cui le occorrenze sono assai frequenti. La prima serie (ess. [1]-[10]) è tratta dal romanzo *Solodka Darusja* ('Darusja la Dolce') della scrittrice ucraina Maria Matios (2007), dove l'elemento colloquiale, se non dialettale (il romanzo è ambientato nell'Ucraina meridionale) è decisamente marcato, specialmente nei dialoghi. A suggerirmi la lettura 'linguistica' del romanzo è stato, tra l'altro, il mio lavoro di traduzione dall'ucraino in italiano (Matios 2015). Ho quindi proceduto al confronto con la traduzione russa (Matios 2010).

La serie successiva di esempi (ess. [12]-[20]) è tratta dalla novella *Kapitanša* ('La capitana') dello scrittore ucraino Taras Ševčenko. La redazione russa della novella è del 1845, e solo successivamente è stata tradotta in ucraino. Gli esempi delle due serie sono riportati a partire dalla lingua originale (in ucraino il romanzo della Matios, in russo la novella di Ševčenko), seguiti dalle rispettive traduzioni. I numeri tra parentesi si riferiscono alle pagi-

ne delle edizioni di cui mi sono servita, riportate in Testi. Confrontando gli originali con le traduzioni si potranno cogliere interessanti analogie e differenze nell'uso del pronome riflessivo, le cui specificità intensive emergono – pur non sempre – anche nelle traduzioni. Come vedremo, in alcuni casi la differenza tra la funzione intensiva e quella argomentale del pronome *sobi/sebe* non può essere stabilita a priori.

Dal romanzo *Solodka Darusja*:

- (1) *Гуцулка сяде собі в залитую солнцем траву на горбі* (37).
La ragazza hucula si siederà [siede sobi] *sull'erba inondata di sole in cima a un colle* (46).
Сядет себе [siede sebe] *гуцулка в залитую солнцем траву на пригорке* (254).
- (2) *Ото живуть собі*², *як два гриби-панчуки під буюком – потайки* (83).
Se ne stanno per conto proprio [vivono sobi], *come due funghetti coperti di muschio sotto un faggio, nascosti* (94).
Так и живут себе [vivono sebe], *как два грибочка-панчука под буюком [...], укрытые* (301).
- (3) *Давно чужі люди побудували на місці Йоркової хати цілі хорони [...]* *та й і газдують собі як уміють* (23).
Già da tempo persone venute da fuori costruirono al posto della capanna di Jorkova vere e proprie case [...] *e si arrangiano alla meglio* [gestiscono sobi come sanno] (31).
Давно чужие люди построили на месте Йорковой хаты целые хоромы [...] *да и хозяйствуют, как умеют* (237).
- (4) *Голос сам ішов собі з горла: дразнився, грався, и розтікався, утікав* (28).
La voce da sola le usciva [andava sobi] *dalla gola: scherzava, giocava, si propagava, si nascondeva* (36).
А голос сам витекал из горла, дразнился, играл, растекался, и устремлялся куда-то (243).
- (5) *То вона собі й думає: хіба годиться з неї сміятися ...* (13).
E lei pensa [sobi e pensa]: *che se ne stiano pure lì a ridere di lei ...* (19).
Вот она и думает: ну, не грешно ли над ней смеяться (226).
- (6) *Хай би собі люди їли конфети, скільки хотіли* (19).
Che se le mangino [sobi mangiavano] *le caramelle, quante vogliono* (26).
Пусть бы люди ели конфеты, сколько угодно (233).
- (7) – *Я виджу, Марію, ви коло цих двох і собі якась як причмелена стали* (35).
 – *Vedo, Maria, che stando vicino a quei due vi siete fatta* [sobi diventaste] *un po' stramba* (44).
 – *Я вижу, Мария, вы, возле этих двоих и сами вроде как уже не в себе* (251).
- (8) *Іван тимчасом знову заграв на дрымбі, приказуючи собі під ніс: [...]* (43).
Intanto Ivan aveva ripreso a suonare lo scacciaapensieri, bofonchiando [bofonchiando sobi] *sotto il naso* (52).
Іван уже снова заиграл на дрымбе, приговаривая себе под нос [...] (259).

² Cfr. anche la canzone patriottica *Жив народ собі один/Звався Український* 'Viveva per conto proprio [viveva sobi] un popolo/Si chiamava ucraino'. La combinazione del pronome riflessivo col verbo *жyту* è molto comune nella lingua popolare.

- (9) *наче ось-ось мають і собі надкусити одне одного* (80).
quasi volessero mordicchiarsi [hanno e *sobi* mordicchiare] *l'un l'altro* (91).
так, словно и сами вот-вот сладко надкусят друга друга (298).

Nell'ultimo degli esempi tratti dal romanzo di Maria Matios (10) il fatto che il verbo non si completi col pronome riflessivo suggerisce una lettura non marcata, ossia priva dell'elemento intensificatore:

- (10) *Сидить Михайло на гребені дамби [...] і дивиться з глухою неприязню ...* (105).
Michajlo è seduto sul terrapieno della diga [...] e guarda con muta ostilità ... (115).
Михайло сидит на дамбе [...] и смотрит с глухой неприязнью ... (321).

L'esempio (11), infine, è tratto da un romanzo di Marko Vovčok (in Bilolid 1970-1980). Qui *sobi* si riferisce al predicato di stato in forma di aggettivo (*vesela sobi*). Riporto solo una traduzione di servizio (quella russa non è reperibile):

- (11) *Жила проти нас міщаночка ... Було, як не побачиш, весела собі, щебетлива* (Vovčok 1955).
 'Di fronte a noi abitava una ragazzetta ... A guardarla era un tipo allegro [allegra *sobi*], chiacchierina.'

Come possiamo osservare, *sobi/sebe* si riferisce per lo più a stati (UCR.: *žyty*, RUS.: *žit'* 'vivere'), ad attività (UCR.: *žti*, RUS.: *idti* 'andare'; UCR.: *dumaty*, RUS.: *dumat'* 'pensare', UCR.: *hazdovaty*, RUS.: *chozjajstvovat'* 'gestire una casa/una proprietà', UCR.: *jisti* 'mangiare'), a cambiamenti di stato (UCR.: *sidaty/sisty*, RUS.: *sadit'sja/sest'* 'sedersi'), anche involontari, come nell'esempio (7) (UCR.: *prycmelena staty* 'diventare stramba'); i verbi perfettivi sono riferiti ad azioni (UCR.: *nadkusyty*, RUS.: *nadkusyt'* 'mordicchiare', es. [9]). Quanto alla presenza di *sobi/sebe* nella frase (1), benché UCR.: *sisty* e RUS.: *sest'* 'sedersi' siano verbi di aspetto perfettivo riferiti ad azione, non può sfuggire la complessità della loro funzione semantica, ovvero la prospettiva del piacere che la ragazza proverà quando si siederà sul prato a suonare. Per quel che riguarda la posizione di *sobi*, possiamo trovarlo prima o dopo il verbo; in alcuni casi l'uso intensivo è rafforzato dal pronome *sam* ('da solo', es. [4]). In russo l'uso di *sebe* con funzione intensiva è più raro che in ucraino; lo troviamo per lo più con verbi del tipo 'stare (seduti)', 'vivere'. Inoltre in ucraino (ma non in russo) alcuni verbi sono marcati, oltre che dal pronome, dal suffisso riflessivo, che li caratterizza come tipici del parlato. Per esempio, *dražnytysja* è marcato rispetto a *dražnyty*, entrambi 'prendere in giro, scherzare', come anche *gratysja* rispetto a *graty*, che significa 'giocare' (ma anche 'suonare'). Talvolta – esempi (1), (3) e (5) – *sobi* sta a sottolineare lo stato di piacere della persona intenta nell'attività o nello stato espresso dal verbo, con funzione paragonabile a quella della diatesi media; infatti non lo troviamo in (10), dove si parla di un uomo sconcolato per la sparizione della moglie. Altrove il confine tra *sobi/sebe* intensificatore e pronome si fa più vago. Nell'esempio (9) (*majut' i sobi nadkusyty odne odnogo*) il pronome riflessivo in forma di dativo segnala il destinatario

(come suggerirebbe la presenza del pronome *odne odnogo* al caso accusativo) o piuttosto il piacere che i partecipanti provano nell'azione (*sobi nadkusyty*)? Quanto alla frase (8), dove il verbo *prykazovaty* (UCR.), come *prigovarivat'* (RUS.), significa 'parlottare, bofonchiare mentre si è intenti a fare qualcosa', è lecito chiedersi se *sobi* segnali l'azione rivolta verso se stessi (ovvero sia argomentale) o piuttosto concorra a descrivere lo stato di piacere che Ivan prova suonando lo scacciapensieri.

La seconda serie di esempi è tratta, come già segnalato, dalla novella *Kapitanša*, che lo scrittore ucraino Taras Ševčenko scrisse in russo; al tempo in cui fu redatta (1845) nell'impero russo l'uso della lingua ucraina era consentito solo nelle composizioni di folklore locale. La traduzione ucraina è stata fatta vari decenni più tardi. Quella di cui mi sono servita porta la data 2012, e si basa sull'edizione americana del 1960. Come si può notare, nel russo di Ševčenko non mancano elementi ibridi o semplicemente ucraini. Anche in questo caso gli esempi sono riportati prima nel testo originale (ovvero in russo, questa volta), poi in ucraino. Quella in italiano è una traduzione di lavoro, e per questo viene dopo le altre due. I numeri tra parentesi si riferiscono alle pagine delle rispettive edizioni.

- (12) *А я хожу собі³ меж ними, ус покручую да думаю* (309).
А я хожу собі між ними, вуса накручую та й думаю (8).
 'Io cammino [RUS./UCR.: cammino *sobi*] in mezzo a loro, mi arriccio i baffi e penso.'
- (13) *Ну, и обедай с богом!* (312).
Обідай собі з Богом (9).
 'Mangia [UCR.: pranza *sobi* con dio!] e buon pro' ti faccia!'
- (14) *Плохо – подумал я и потом спросил Ермолая* (312).
Погано – подумав я собі, а потім спитав Ермолая (10).
 'Male – pensai [UCR.: pensai io *sobi*] tra me e me, e poi chiesi a Ermolaj.'
- (15) *Сидим себе вдвоем ввечеру* (326).
Сидимо собі яюсь надвечір удвох (18).
 'Una sera eravamo seduti noi due [RUS./UCR.: siamo seduti *sebe/sobi*']
- (16) *Прошло лето ...По вечерам, бывало, Туман сидит в своей комнате ... И всякий раз, когда она прочитывала имя Диоскора, Туман плевал и шептал себе под нос: 'Собака!'* (345).
Минуло літо ...Увечері, було, сидить собі Туман у своїй хаті и щоразу, як вона читала імя Діоскора, Туман плюювався й шепотів собі під ніс: 'Собака!' (30).
 'Passò l'estate ... La sera, a volte, Tuman se ne sta seduto [UCR.: siede *sobi*] nella sua capanna ... e ogni volta che lei leggeva il nome di Dioskor, Tuman sputacchiava e bisbigliava [RUS./UCR.: bisbigliava *sebe/sobi*] sotto il naso: 'Cane!'
- (17) *А я еще снял огонь со свечи и сел себе, [...] начал спрашивать Тумана* (347).
А я ще зняв із свічки гар та й сів собі і почав розпитувати Тумана (31).
 'Io tolsi il fuoco dalla candela e mi misi comodo [RUS./UCR.: sedetti *sebe/sobi*], cominciai a interrogare Tuman.'

³ Ševčenko usa talvolta la forma del pronome *soby*, diversa dal russo *sebe* e dall'ucraino *sobi*.

- (18) *Я в свою очередь тоже вскочил на ноги и сказал ему* (348).
Я й собі скочив на ноги і сказав йому [...] (31).
 'Io a mia volta balzai [UCR.: *sobi* balzai] in piedi e gli dissi ...'
- (19) *Я начал уже припоминать анекдот про царя* (360).
Я почав уже пригадувати собі такий анекдот про царя (38).
 'Io avevo già cominciato a rammentare [rammentare *sobi*] la storiella dello zar.'
- (20) *Я сделал ему каких-то два-три вопроса, а потом и себе начал барабанить по столу пальцами* (362).
Я завдав йому якихсь два-три питання, але потім собі почав тарабанити пальцями по столі (40).
 'Io gli feci qualche domanda, ma poi mi misi a tamburellare [RUS./UCR.: *sebe/sobi* cominciai tamburellare] le dita sulla tavola.'

Come possiamo osservare, nel testo di Ševčenko 1955 (ossia in russo) troviamo *sebe* solo quattro volte, in contesti analoghi a quelli della traduzione russa della Matios: in particolare, in riferimento ai verbi 'camminare' (*chožu sobi*), 'stare seduto' (*sidim sebe*), 'bisbigliare' (*šeptal sebe*) e 'cominciare a tamburellare' (*sebe načal tarabaniti*) preceduto dal verbo fasico (20), tutti imperfettivi atelici. Più atipica ci pare la presenza del pronome riflessivo nella frase 17 (RUS.: *sel sebe* / UCR.: *siv sobi* 'sedersi'), con verbi tipicamente telici di aspetto perfettivo. Nelle frasi ucraine riportate l'uso di *sobi* è sistematico; c'è da tenere presente, tuttavia, che la nostra selezione è partita proprio dalla versione ucraina. Del resto, non possiamo neppure escludere che il traduttore abbia inteso 'ucrainizzare' il testo, accentuando alcuni elementi che caratterizzano tuttora il parlato. Particolare interesse presenta l'esempio (16), dove troviamo il pronome riflessivo in entrambe le lingue, e dove *sebe/sobi* pare riferirsi al destinatario (sé stesso) dell'azione 'bisbigliare', quindi avere funzione di argomento. Per un confronto proponiamo la frase (21) (in russo), dove lo stesso verbo si completa col caso dativo:

- (21) *Я прошу вас при этом ничего не шептать друг другу и не заводить между собой никаких разговоров* (Internet, Виноградов).
 'Io mi raccomando nel far questo di non bisbigliare tra voi [non bisbigliare uno ad altro] e di non chiacchierare.'

Il confronto con le occorrenze dello stesso verbo in ucraino (*šopotiv chripko* 'bisbigliò con voce rauca') conferma che, in contesti come quello della frase (16), *sobi* rappresenta un argomento del verbo, piuttosto che un intensificatore. La relazione del verbo *šopotiv* con *sobi* è simile a quella osservata a proposito del verbo UCR. *prykazovaty* (RUS. *prigovarivat*) della frase (8): *prykazujučy sobi/prigovarivaja sebe*, tradotto 'bofonchiando' e del verbo *nadkusyty* della frase (9). Quanto all'uso di *sebe/sobi* nella frase (20) (*i sebe načal barabanit*), l'azione *tamburellare con le dita* non implica un destinatario, e quindi possiamo ritenere che si tratti di uso intensivo del pronome riflessivo (una specie di *starsene a tamburellare*, cfr. paragrafo successivo). Quanto agli esempi della versione ucraina della

novella, in particolare quelli con verbi riferiti a *pensare, ricordare*, ci pare di riconoscere nel pronome *sobi* una funzione intensiva. Tanto più che questi verbi implicano di per sé attività interiori (come *pensare*).

La riflessione sugli esempi (1-10) e (12-20) ci porta a concludere che il pronome *sobi/sebe* svolge funzioni diverse, che sono poi quelle specificate in alcuni dizionari, ucraini e russi (cfr. nota 1). Con la differenza che in ucraino, specialmente nel parlato e nelle varietà stilisticamente più connotate (in particolare nel folclore), si riscontra un uso di *sobi* intensificatore nettamente più sistematico che in russo. Se poi riflettiamo sul tipo di verbi che in ucraino (e in misura minore in russo) mostrano compatibilità con *sobi/sebe* con funzione intensiva, non possiamo non constatare che si tratta per lo più di verbi di stato o di attività, ossia atelici, che non si completano con l'oggetto. Qualche perplessità può sorgere dalla presenza di *sobi* col verbo *jisty* (cfr. es.(6)). Probabilmente qui l'azione relativa al verbo 'mangiare' implica non solo l'oggetto dislocato (le caramelle) ma anche la presenza di un agente attivo. Ovvero siamo nel campo della diatesi media (cfr. la traduzione in italiano: 'che se le mangino, le caramelle').

4. *Pronomi intensivi in italiano (un tentativo di confronto)*

A partire dall'uso intensivo di *sobi/sebe*, particolare interesse presentano quei costrutti, tipici dell'italiano parlato, dove la finalità intensiva è affidata a plessi pronominali atoni, del tipo *-sene (se ne)*, non necessari ai fini della compiutezza sintattico-grammaticale dell'enunciato (cfr. Masini 2012). Cfr. *Maria se ne stava seduta in poltrona* e *Maria stava seduta in poltrona*. Il parlante ricorre a pronomi composti di questo tipo per esprimere il coinvolgimento del partecipante (soggetto) nell'evento descritto dal verbo (il cosiddetto 'benefattivo clitico', cfr. Bellina 2016), e nel far questo manifesta una sorta di empatia verso chi partecipa all'evento ('dativo etico')(cfr. Salvi 2001).

In italiano l'uso dei pronomi intensivi, in particolare di *-sene*, è frequente in locuzioni formate con verbi intransitivi riferiti a stati, come *starsene, rimanersene: starsene distesi/seduti, rimanersene in silenzio. Starsene a* si combina, a sua volta, con verbi che designano attività (*starsene a guardare la TV, starsene a fumare*), i quali da soli non possono completarsi col pronome *-sene*, ma solo col pronome riflessivo: **guardarsene la TV* vs. *guardarsi la TV, *fumarsene* vs. *fumarsi una sigaretta. Starsene a* non può riferirsi ad un'azione, involontaria (**starsene a cadere*) o volontaria (**starsene a partire*). Il componente *-sene* non si applica ai verbi intransitivi riferiti a cambio di stato, specialmente se inerentemente riflessivi come *sedersi (*sedersene), stendersi (*stendersene)*, ma neppure a verbi come *morire*, verbo di cambio di stato per eccellenza, a meno che il componente *ne* non sia pronominale. Cfr. *Se ne morì di dolore*, ma **morirsi; andarsene (*andarsi), partirsene (*partirsi)*.

In italiano, in presenza di verbi transitivi nel loro uso prototipico (ossia in presenza di soggetto agente e di oggetto esplicito), il pronome riflessivo può realizzare la diatesi media con funzione intensiva, col tipico adattamento dell'ausiliare. Cfr. *Maria ha mangiato una mela* vs. *Maria si è mangiata una mela*. In questi casi il verbo transitivo può essere di tipo

durativo (*mangiare*) o istantaneo (*ingoiare*), telico (*leggere*), o atelico (*farsi una passeggiata*) (cfr. Masini 2012) e il pronome *si* appare come una marca di riflessivo indiretto con funzione benefattiva (al dativo). In ucraino, come in russo, anche questa funzione è realizzata dal pronome *sobi/sebe* (cfr. *ess.* [1]-[2] che abbiamo presentato nel § 2.).

Se proviamo a confrontare gli usi del nesso pronominale riflessivo italiano con quelli realizzati dal pronome riflessivo *sobi/sebe* in ucraino e in russo, non possono sfuggirci alcune analogie, nonché alcune sostanziali differenze. Di fatto, specialmente in ucraino, il pronome riflessivo con finalità intensive si riferisce, come abbiamo visto negli esempi (1)-(20), a un numero relativamente limitato di verbi di attività o di stato, come *camminare*, *pranzare*, *pensare*, *vivere*, e anche *andare* (es. [4], § 3.): stato e attività che, come abbiamo detto, dal parlante sono avvertiti spesso come fonti di piacere, o almeno di non fastidio. La stessa cosa possiamo dire per i verbi UCR.: *kuryty* (RUS.: *kurit'*) 'fumare', UCR.: *ležaty* (RUS.: *ležat'*) 'stare distesi', che descrivono un'attività o uno stato prolungati nel tempo.

Concludiamo il paragrafo riportando ancora due esempi, tratti da testi del folclore ucraino. Il primo può essere letto come intensa manifestazione del piacere di fumare, piacere accentuato sia dalla duplicazione del verbo che da *sobi*. Nella seconda frase il pronome intensifica lo stato di Buratino nascosto sotto il letto.

- (1) *Я почекав, а він курив собі й курив, роззираючись навсібіч (Я з Небесної Сотні, <<https://yakaboo.ua>>).*
'Io mi misi ad aspettare, e lui *se ne stava a fumare* [fumava *sobi*] e fumava, guardando qua e là.
- (2) *Буратіно лежав собі під ліжком (<www.poetryclub.com.ua>).*
'Buratino *se ne stava disteso* [giaceva *sobi*] sotto il letto'.

L'altro nesso pronominale intensivo dell'italiano è *se lo* (*se la, se le, ecc*), riferito ai verbi transitivi (*me lo mangio, te li guardi*). Riportiamo l'esempio (6) dal § 3., dove *sobi* è riferito al verbo *jily*, passato di *jisty*:

- (3) *Хай собі люди їли конфети, скільки хотіли.*
'Che *se le mangino* le caramelle, quante vogliono [che *sobi* gente mangiavano caramelle...].

In questa frase la componente intensiva espressa dal predicato è introdotta dalle particelle *Chaj* e *by* con funzione esortativa, e se proviamo a immaginare la stessa frase senza *sobi* (*Chaj by ljudy jily konfety* 'Che la gente mangi le caramelle'), ci accorgiamo che il contenuto nozionale non cambia, ma viene a mancare l'aspetto intensivo, emotivo, espresso proprio dal pronome riflessivo. *Sobi* infatti è da un lato benefattivo (destinatario) di *mangiare*, dall'altro intensificatore dell'intero enunciato, grazie anche alla posizione, ossia prima del verbo).

5. Conclusioni

Con queste pagine si è tentato di offrire una breve riflessione su un aspetto dell'intensificazione, periferico rispetto alla complessità e all'ampiezza del problema, la cui consistenza in ucraino, e tanto più in russo, è ormai ai margini del sistema linguistico, ma pur tuttora presente. D'altra parte le occorrenze del pronome riflessivo nella forma *sobi/sebe* anche nella lingua della letteratura, sia pure stilisticamente marcata, ci ha fornito l'occasione di ribadire l'ampiezza delle funzioni di questa forma pronominale. Il confronto con le forme marcate dell'italiano, illustrate nel § 4. ce ne ha dato conferma.

Ripensando alle caratteristiche dell'intensificazione brevemente presentate all'inizio del lavoro, mi sono chiesta, e continuo a chiedermi, fino a che punto l'uso di *sobi/sebe* possa essere considerato come segnale certo di intensificazione. D'altra parte le manifestazioni dei tratti grammaticali delle lingue sono spesso associate a letture complesse; come abbiamo visto, da una lettura grammaticale delle forme possono scaturire, in condizioni sintattiche idonee, una o più letture diverse. Questo rientra in quell'affascinante procedimento semiotico, che è stato definito "vaghezza delle lingue" (Voghera, Collu 2017).

Bibliografia

- Bellina 2016: M. Bellina, *Mangiarsi una pizza, fumarsi una sigaretta, ascoltarsi una canzone*, Consulenza linguistica dell'Accademia della Crusca, Firenze 2016.
- Benigni 2017: V. Benigni, *Strategie di intensificazione in russo: i nomi non scalari*, in: M. Di Filippo, F. Esvan (a cura di), *Studi di linguistica slava. Volume dedicato a Lucyna Gebert*, Napoli 2017, pp. 15-33.
- König, Siemund 2000: E. König, P. Siemund, *Intensifiers and Reflexives*, in: Z. Frajzyngier, T. Walker (eds.), *Reflexives: Forms and Functions*, Amsterdam-Philadelphia 2000, pp. 41-74.
- König 2017: E. König, *The comparative basis of intensification*, in: M. Napoli, M. Ravetto (eds.), *Exploring Intensification*, Amsterdam-Philadelphia 2017, pp. 15-34.
- Lichačeva 2012: A.B. Lichačeva, *Intensifikacija vyskazyvanija kak pojavlenie russkogo kommunikativnogo stilja*, "Slavistica Vilnensis/Kalbotyra", LVII, 2012, 2, pp. 111-126.
- Masini 2012: F. Masini, *Classi di verbi pronominali (Rapporto Tecnico 2008)*, in: Atti SLI, Roma 2012, pp. 1-22.
- Paradis 2008: C. Paradis, *Configurations, Construals and Change: Expressions of DEGREE*, "English Language and Linguistics", XII, 2008, 2, pp. 317-343.
- Puddu 2005: N. Puddu, *Riflessivi e intensificatori: greco, latino e altre lingue indoeuropee*, Pisa 2005.

- Salvi 2001: G. Salvi *La frase semplice*, in: L. Renzi, G. Salvi, A. Cardinaletti (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, Bologna 2001², pp. 29-113.
- Šeljakin 1991: M.A. Šeljakin, *Russkie vozvratnye glagoly v obščej sisteme otnošenij zalogovosti*, in: A.V. Bondarko (otv. red.), *Teorija funkcional'noj grammatiki. Personal'nost'. Zalogovost'*, Leningrad 1991, pp. 312-326.
- Švedova 1982: N.Ju. Švedova (gl. red.), *Russkaja grammatika*, I, Moskva 1982.
- Voghera, Collu 2017: M. Voghera, L. Collu, *Intentional vagueness. A Corpus Based Analysis of Italian and German*, in: M. Napoli, M. Ravetto (eds.), *Exploring Intensification*, Amsterdam-Philadelphia 2017, pp. 371-389.

DIZIONARI

- Bilolid 1970-1980: I.K. Bilolid (gl. red.), *Slovnnyk ukrajins'koji movy*, I-XI, Kyjiv 1970-1980.
- Holovaščuk 1968-1969: S. Holovaščuk (gl. red.), *Russko-ukrainskij slovar'*, I-III, Kyjiv 1968-1969.
- Kiričenko 1953-1963: G.M. Kiričenko (gl. red.), *Ukrajins'ko-rosijs'kyj slovnyyke*, I-VI, Kyjiv 1953-1963.
- Ušakov 1998: D.N. Ušakov (red.), *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, Moskva 1998.

TESTI

- Matios 2007: M. Matios, *Solodka Darusja*, Pyramida, L'viv 2007.
- Matios 2010: M. Matios, *Darusja Sladkaja*, Pyramida, L'viv 2010.
- Matios 2015: M. Matios, *Darusja la Dolce*, Keller, Rovereto 2015.
- Ševčenko 1955: T. Ševčenko, *Kapitanša*, in: Id., *Povisti*, II, Kyjiv 1955, pp. 301-364.
- Ševčenko 2006: T. Ševčenko, *Kapitanša. Elektronna biblioteka ukrajins'koji literatury*, Toronto 2006, <<http://sites.utoronto.ca/elul/Main-Ukr.html>> (ultimo accesso: 10.12.2020).

ALTRE FONTI

- NKRJa: *Narodnyj Korpus Russkogo Jazyka*
Internet

Abstract

Francesca Fici

The Pronoun sobi Used as an Intensifier in Spoken Ukrainian. A Comparison with Russian and Italian

Starting from the idea that intensification does not modify the notional meaning of an utterance, and that a morphological item can express more than just intensification, this article aims to present the peculiarities of the Ukrainian reflexive pronoun *sobi* 'self', in comparison to the similar Russian pronoun *sebe* and the Italian *si*. The analysis utilizes a contemporary Ukrainian novel and its translation in Russian and in Italian, and a story originally written in Russian and later translated in Ukrainian. Comparing sentences containing the reflexive pronouns *sobi* and *sebe*, we observe that the occurrence as mark of intensification concerns only a limited class of verbs (or predicates). In particular, it expresses the peculiar state of satisfaction experienced by the subject in the circumstances expressed by the verb.

*Keywords*Intensification; Ukrainian; Russian; *Sobi*; *Sebe*; Reflexive Pronouns.